

CLASSE

Il mensile della donna della Marche. Anno 10, n. 28 - ottobre, novembre 2004 - € 2,50

Donna



INCHIESTA:

I marchigiani e il culto della bellezza

attualità:

LA COMUNITÀ
EBRAICA NELLE
MARCHE

costume:

I CASI DI SATANISMO
IN REGIONE

turismo:

SARNANO E SAN GINESIO
SULLO SCENARIO DEI SIBILLINI

attualità

cultura

spettacoli

turismo

salute e bellezza



“Come il vestito deve essere confezionato sulla persona, così un progetto deve rispettare e valorizzare lo stile del contesto...”



“Garibaldi” di Macerata. Volitiva e determinata, ha saputo trasformare un’antica passione in lavoro, e oggi, grazie alle tante richieste, soprattutto da parte di privati, si è imposta a livello regionale con una professionalità singolare ed esclusiva, conseguita frequentando un corso per laureati in Agraria della

durata di tre anni, presso l’Università di Torino. Perfezionata e specializzata in “Progettazione di Parchi, Giardini e Aree Verdi”, oggi **Luigina Giordani è una professionista dell’arredo esterno, capace di realizzare giardini residenziali, giardini pensili, terrazzi, ma anche progetti di verde e arredo urbano, giardini storici e giardini industriali.** Il tutto attraverso l’utilizzo, tra gli altri, di uno specifico mobilio per ambienti esterni da inserire negli spazi, in assoluta amicizia con la natura. “Ho sempre coltivato la passione per il giardinaggio e ho

sempre curato amorevolmente gli ambienti esterni della mia casa”, mi dice. “Tra l’altro abito a pochi metri dall’Abbazia di Fiastra di Tolentino, uno ‘scrigno’ da un punto di vista squisitamente naturalistico. In certi momenti della mia vita ne ho tratto l’ispirazione per progetti importanti”.

Il amore di Luigina per le piante e i fiori è un flusso continuo che percepisco in ogni gesto. Quando mi parla della sua scelta professionale ha un’abbagliante luce negli occhi. Passeggiando per le viuzze del grande giardino che ha appena finito di realizzare le chiedo di parlarmi di questa nuova opportunità lavorativa e della sua voglia di reinventarsi, proponendo, nelle Marche, una figura nuova e poco conosciuta. Mi racconta della sua scelta, ma si



affretta subito a spiegarmi come la progettazione di un giardino, all'inizio, deve essere pensata da un punto di vista architettonico, vale a dire come una vera e propria sistemazione di spazi, entro cui il fruitore del giardino stesso deve poter svolgere le sue attività. **Alle piante si pensa solo quando gli spazi sono stati razionalizzati. Ma mi assicura che sceglierle e collo-**

carle avendo cura delle loro esigenze è la parte del lavoro che più ama. Le chiedo quali sono le difficoltà che si incontrano nel progettare uno spazio all'aperto e mi spiega l'importanza del rispetto dello stile. Mi dice: "Come il vestito deve essere confezionato sulla persona, così un progetto deve rispettare e valorizzare lo stile del contesto. Quest'ultimo non è dato solo dal pae-

saggio, ma anche dalla villa o dall'edificio intorno a cui sorge il giardino. Dall'arredo interno si può comprendere il gusto del committente, il che non sempre risulta essere facile. Spesso chi commissiona il lavoro non sa cosa vuole realmente veder realizzato, mentre per me è indispensabile capire quali siano le esigenze di chi poi dovrà vivere il giardino nella sua quotidianità".

Il giardino spazio chiuso per eccellenza, riservato, riparato, recintato, sembra voler uscire dai propri confini. Abbattute le mura di cinta, eliminati i cancelli, spazzate via le geometriche e rigorose siepi, imprescindibili elementi nella composizione di un eden, il giardino attuale si inserisce nello spazio in maniera totalmente diversa. Con una concezione non dissimile da quella che sostiene la Land Art e gli Earth Artist, il garden designer - questa sembra essere la definizione vincente dei nostri giorni - plasma il territorio come materia plastica. Scolpisce la terra, usa le essenze per comporre campiture astratte, i bacini d'acqua come specchi, gli alberi come ossatura di un edificio che per tetto ha il cielo.

Continua dicendomi che progettare un giardino significa soprattutto crearvi delle zone a misura d'uomo. Una volta individuate le singole esigenze bisogna pensare, ad esempio, una zona dove poter stare all'ombra, una per leggere, una per pranzare, una zona per giocare, una dove poter prendere il sole, un garage all'aperto. "In tal senso", mi dice, "occorre organiz-

zare lo spazio, e nel farlo è necessario dapprima sistemare il terreno, in particolare nelle nostre zone collinari, molto belle ma difficili da impostare. Solo in ultimo si pensa alle piante".

Luigina mi mostra i dettagli della sua ultima 'fatica'. Tra tutti mi colpisce un ulivo che lei ha fatto piantare al confine della villa. L'albero, che sovrasta la natura circostante, consente a chi si trova in piscina di scoprire, con lo sguardo, un paese in lontananza. L'ulivo, così disposto, sottolinea, sulla linea dell'orizzonte, il piccolo paese di Potenza Picena arroccato sulla collina. Lo squarcio è bellissimo. **Luigina non costruisce i suoi progetti pensandoli al margine di un tavolo. Le sue idee nascono dall'in-**

contro col luogo e dall'osservazione sensibile del paesaggio. L'obiettivo è quello di cogliere l'intimità di una luce che cambia, la suggestione della tessitura di un fogliame che si infittisce nell'alternanza delle stagioni, di scoprire il disegno di un'ombra che al ritmo del sole sparisce dolcemente nel sinuoso degradare di una collina.

Proseguiamo l'esplorazione del giardino e mi svela la sua predilezione per le piante mediterranee. Piante belle da vedere, dice, ma anche ricche di colori, forme e fiori in vari periodi dell'anno. Dopo averle accarezzate mi dice che sono piante molto adattabili ai nostri ambienti e soprattutto poco impegnative da un punto di vista manutentivo. La vedo assistere alla loro

crescita e ne rimango folgorata. Più che un lavoro, disegnare giardini o aree verdi per Luigina è un'arte. Le domando se sia giusto definire così il suo lavoro. "Certamente", mi dice, "perché quando realizzi un siffatto progetto crei, pensi, fai delle scelte, ti poni dei problemi e cerchi di trovare delle soluzioni". Al termine della chiacchierata mi scopro entusiasta. Le chiedo quali siano i suoi progetti. "Continuare il mio lavoro. Farlo conoscere a chi ancora non è informato della sua esistenza. Riuscire a progettare giardini storici della nostra splendida regione e magari trasmettere ai più il mio grande amore per le piante e gli ambienti verdi".

Per contatti: Luigina Giordani
via Abbazia di Flastra, 8 - Tolentino
tel. 0733 203015

